

## Lo scrivano che preferì il no

Interessante allestimento alla Rocca di Orzinuovi, protagonista Aldo Engheben

(gaf) - Nel 1983 Aldo Engheben e Antonio Fuso (attuale regista del gruppo di ricerca Scena Sintetica), lavorarono insieme alla produzione d'uno spettacolo su Beckett. I due, poi, pur mantenendo inalterato un feeling teatrale che li ha sempre uniti, non ebbero più occasione di collaborare. Ora le loro strade si sono di nuovo incrociate.

Ospite de «Il bianco è il nero», manifestazione organizzata dal Comune in collaborazione con l'associazione Diapanton, venerdì sera nella Rocca di Orzinuovi ha debuttato «Il sublime arbitro del “Preferirei di no”», spettacolo che Aldo Engheben ha tratto dal racconto «Bartleby lo scrivano» di Herman Melville, allestito con due attori di Scena Sintetica: Armando Leopaldo e Simone Tonelli.

Engheben ha ridotto all'osso il testo di Melville, lasciando spazio solo a due personaggi (lo scrivano Bartleby e l'Avvocato).

Sia nell'originale che nella riduzione, si racconta di Bartleby, un scrivano che decide di incrociare le braccia, rispondendo alla richiesta dell'Avvocato che l'ha assunto con un semplice, ma deciso «Preferirei di no».

Atteggiamento, questo, che, se da un lato mette in crisi quanti gli stanno intorno, dall'altro rappresenta il declino dello stesso scrivano, perché nel momento stesso in cui Bartleby smette di copiare, prepara la sua fine. Il tema dello spettacolo, quindi, è quello della negazione.

Qui, però bisognerebbe aprire una lunga parentesi per vedere se Bartleby (o forse lo stesso Melville) sia, come spiegano le note di regia, «il simbolo della potenza della negazione, o se invece sia la stessa negazione a vivere in lui. Oppure è Bartleby che incarna l'eternità della Negazione, e con esso tutto il rovescio di una cultura, le contraddizioni d'una civiltà, le violenze e la grazia di questa storia?». Interrogativi, questi (o anche altri, se ve ne sono), cui ciascuno degli spettatori può dare la sua risposta.

Quanto all'allestimento, v'è da dire che quella di venerdì a Orzinuovi è stata una sorta di anteprima: «Il sublime arbitro del “Preferirei di no”», infatti, debutterà ufficialmente nelle prossime settimane in San Desiderio, a Brescia. Quanto s'è visto, però, consente di stabilire che Engheben s'è mosso (e s'è mosso bene) sulla strada aperta l'anno scorso con «Notturmo», uno spettacolo per il quale lo stesso regista aveva coniato il termine di «Radioscena».

Anche qui la padrona assoluta di tutto è la parola, infatti (quella dei due bravi interpreti, ma anche quella, registrata, dello stesso Engheben, che dà voce al racconto dell'Avvocato); è la parola che riempie la scena, che fa da colonna sonora all'azione, che dà e toglie emozioni.

Da rilevare che, quest'anno, Scena Sintetica non s'è limitata a preparare gli spettacoli rappresentati a Orzinuovi, ma ha collaborato coralmemente alla realizzazione dell'intera manifestazione «Il bianco è il nero». In tal senso vanno inquadrare anche le sculture di Giovanni Marconi che, sistemate qua e là all'interno della Rocca hanno contribuito a dare unità ai momenti della rassegna: mostre, spettacoli, incontri di studio.